

L'ISTITUZIONE  
DELLA  
GUARDIA ARMATA



FILIPPO IV D'ASBURGO  
RE DI SPAGNA DAL 1621 AL 1665



FATTI E AVVENIMENTI NELLA COMUNITA' DI PROSPIANO

DAL 1600 AL 1640

Qui di seguito si riportano in succinto gli atti relativi ai trapassi di proprietà verificatesi nel periodo di cui al titolo.

L'elencazione agli effetti storici è di scarso pregio, si è tuttavia ritenuto opportuno riportarla allo scopo di far conoscere i nominativi delle persone interessate, quasi sempre appartenenti a famiglie nobili, proprietari di vasti possedimenti in Prospiano, nonché i nominativi dei proprietari residenti in luogo.

L'elencazione ha ancora particolare rilievo per i toponimi inerenti i beni compra-venduti, toponimi in parte scomparsi, ma in parte conosciuti anche ai giorni nostri.

30 giugno 1607 - Francesco Terzaghi vende al dottor collegiato Francesco Bernardino Terzaghi tanta parte dei beni vendutigli da Isabella Casati Magni, situati in parte a Gorla Minore e in parte in Prospiano. \*

12 gennaio 1610 - Ottavio Cinisello di Prospiano vende 35 pertiche di terreno, detto VALLAZZA, a Francesco Bernardino Terzaghi. \*

5 maggio 1610 - i fratelli Leonardo, Francesco e Pietro Paolo Terzaghi, vendono 59 pertiche di terreno in Prospiano detto VALLAZZA, a Francesco Bernardino Terzaghi. \*

14 febbraio 1614 Camillo Cazzullo vende al nob. Pietro Paolo Pusterla una vigna detta "IL ZERBO", sita in Prospiano.

5 marzo 1614 - Permuta di beni fra Francesco Bernardino Terzaghi e Pietro Paolo Pusterla di alcuni beni situati in Gorla Minore e in Prospiano. Il terreno in Prospiano, oggetto della permuta, misurava 33 pertiche, era una vigna detta la "FIDELLA". \*

1 giugno 1621 - I Pusterla vendono a Francesco Bernardino Terzaghi un appezzamento di terreno di pertiche 12 detto "IL CORTILE", situato in Prospiano. \*

18 maggio 1622 - Vendita fatta da Francesca Perioli a Francesco Bernardino Terzaghi di un terreno detto "IL CAMPAZZO" di pertiche 14 situato in Prospiano. \*

6 maggio 1624 - Cornelia Quaresio e Giuseppe Baciocchi, marito e moglie, vendono una vigna di 12 pertiche detta "IL CORTILE" e altre 11 pertiche di brughiera a Francesco Bernardino Terzaghi. \*

29 ottobre 1633 - Vendita fatta dai Pusterla, col consenso del Senato milanese e della loro madre (i venditori erano minorenni) al rev. mons. Carlo Giovanni Giacomo TERZAGHI (sarà il primo marchese di Gorla Minore, Gorla Maggiore, Prospiano e Solbiate), canonico del duomo di Milano, di una casa da nobile con orto e altri beni, tutti in Prospiano, al prezzo di lire 16.700 imperiali. \*



26 aprile 1635 - Dichiarazione di Laura Biuni circa l'acquisto di un sedime con giardino della vigna detta "LA VALLAZZA" e di una brughera detta "FOSSALTA", beni vendutigli dai fratelli Simone e Andrea Carcano ai figli minori Agostino e Giacomo Antonio Pusterla del fu nobile Pietro Paolo Pusterla.

14 febbraio 1640 - Vendita fatta da Agostino Pusterla al capitano Uberto e a Mons. Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi della vigna sita in Prospiano detta "LA VIGMAZZA". \*

21 aprile 1640 - Vendita fatta da Bartolomeo Cinisello al capitano Uberto Terzaghi del diretto dominio e fitto livellario di 27 pertiche di terreno istituito sopra un sedime di casa da nobile con giardino e ronco il tutto situato in Prospiano e per il prezzo di lire 5.495 imperiali. \*

24 aprile 1640 - Vendita fatta dal capitano Uberto Terzaghi ad Agostino Pusterla dei beni di ragione di Pietro Antonio Grosso siti in Prospiano. \*

Dagli atti notarili agli avvenimenti di rilevante interesse generale.

3 luglio 1604

Il prete Ambrogio Bossi, curato di Prospiano, con atto rimesso alla Curia arcivescovile, rinuncia alla parrocchia.

Con decreto del vicario generale della diocesi, Mons. Antonio Albergato è nominato il nuovo parroco nella persona del prete Aurelio del Conte.

23 novembre 1606

A seguito della vacanza della parrocchia, nel documento non è indicata la causa, il vicario generale della diocesi conferisce il beneficio parrocchiale di Prospiano al prete Battista Crossi.

Con questo parroco inizia un periodo di maggior stabilità dei parroci nella parrocchia.

1613

Come accennato a conclusione della relazione e dei decreti della visita pastorale del card. Federico Borromeo a Prospiano il fatto che la parrocchia molto spesso era priva di guida pastorale non aveva avuto conseguenze troppo deleterie sui costumi della popolazione, la constatazione sopra riferita è fornita dal fatto: che proprio nel 1613 un prospianese entra a far parte della Congregazione degli Oblati del Ss. Ambrogio e Carlo.



L'oblato era il sacerdote LOMBARDO NICOLO'. Di lui ben poco si è potuto rintracciare. Le notizie che si riportano sono state desunte dalle biografie degli Oblati stese da padre Giovanni Battista Fornaroli.

Del nostro oblato il biografo testé menzionato ci ha lasciato questo profilo:

" fatto che egli ebbe il voto di oblato, nel 1613, si fermò per "alcun tempo in S. Sepolcro (la casa madre degli oblato era presso la chiesa di S. Sepolcro in Milano). Nell'anno 1613 vi fece più oratori (meditazioni pubbliche) tre per lo meno e furono sull'orazione. Dopo gli uffici esercitati in Congregazione andò "canonico della basilica di S. Ambrogio. Dopo alquanto tempo si "ritirò a vivere in casa sua a Prospiano, dove si fermò sino al "termine della vita che fu alli 17 febbraio 1650".

#### 1629 - La peste

Si tratta della peste che colpì gran parte dell'Italia settentrionale ed in particolare il ducato di Milano.

Numerosi e dotti autori hanno trattato l'argomento sotto tutti gli aspetti; basterà per tutti rileggere i capitoli de "I PROMESSI SPOSI" di Manzoni per avere una idea sicura della grave sciagura che colpì i nostri antenati.

Per quanto riguarda le nostre comunità è già stato detto che le notizie sono molto scarse e la carenza delle notizie è maggiormente acuita dal fatto che nelle nostre parrocchie mancano i libri dei morti.

E' comunque assodato che anche Prospiano fu toccata dalla peste.

Il ricordo di tanta sventura fu tramandato ai posteri con la collocazione di una croce ferrea posta sulla strada per Gislago, oltre il santuario della Madonna dell'Albero, per indicare che la località era stata trasformata in lazzaretto e che molto probabilmente nello stesso luogo era state sepolte le vittime della peste.

18 dicembre 1631 - Con decreto del vicario generale della diocesi il prete Giacomo Caprioli viene investito della cappellania della Madonna dell'Albero in Prospiano. Il prete Caprioli era stato parroco di Gorla Minore. A quest'ultimo beneficio era stato nominato dal Cardinale Federico Borromeo in segno di benemeranza per aver svolto il ministero sacerdotale, durante la pestilenza, nella parrocchia di S. Gottardo in Milano. Dopo qualche anno di permanenza a Gorla aveva rinunciato alla parrocchia e si era trasferito a Milano. La circostanza della nomina alla cappellania della Madonna dell'Albero fa pensare che la stessa si era



resa vacante per la rinuncia o la morte del precedente titolare, prete Gerolamo Moroni.

Don Giacomo Caprioli era nativo di Olgiate Olona.

La cappellania della Madonna dell'Albero era stata fondata dal curato di Prospiano, prete Giovanni Angelo Balbi con testamento del 1592.

I beni della cappellania di proprietà della famiglia Balbi di Olgiate, pas furono successivamente in proprietà dei Terzaghi di Gorla Minore che si es sunsero l'onere del legato delle due Messe settimanali, giuste le intenzio ni del fondatore, nonché il diritto di proporre alla competente autorità diocesana il cappellano.

Delle vicende di questa cappellania ci riserviamo di fornire a tempo oppor-  
tuno le notizie rintracciate ed i nominativi dei sacerdoti titolari della  
cappellania stessa.

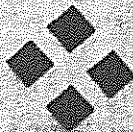
### 1639 VISITA DEL VICARIO FORANEO ALLA CHIESA DI PROSPIANO

Il vicario foraneo era il prevosto di Busto Arsizio, prete Giovanni Antonio Armiraglio, di famiglia di origine bustese, ma il pre-  
vosto era nativo di Solbiate Olona; apparteneva alla Congregazione degli  
Oblati e si era particolarmente distinto nella assistenza agli appestati  
nel borgo di Busto Arsizio.

Dalla relazione della visita si apprende che il curato di  
Prospiano era il prete Battista Crossi (in qualche atto è scritto Gros  
si), nominato parroco il 23 novembre 1606. Con il curato in parrocchia  
c'era un secondo sacerdote il prete Giacomo Antonio Custodi, che il pre-  
vosto afferma essere il cappellano della Madonna dell'Albero. Il prete  
Custodi ammetteva peraltro che l'onere della celebrazione delle due Mes-  
se settimanali veniva espletato dal curato.

Dalla relazione si ricava inoltre l'impressione che talune  
prescrizioni contenute nei decreti dell'Arcivescovo Federico Borromeo  
erano state eseguite. Infatti il prevosto si limita a far rilevare che  
gli Olii santi conservati nella cappella del battistero non erano al  
posto giusto anche perché il luogo della conservazione era troppo umido.

Per ovviare a tale inconveniente il visitatore suggeriva  
l'apertura di un apposito tabernacolino nella cappella maggiore, cioè nel-  
la parete a fianco all'altare maggiore.





15

## ISTITUZIONE DELLA GUARDIA ARMATA

Il giorno 20 ottobre 1603 il convocato di Gorla Minore decideva la istituzione della guardia armata.

Dal documento esaminato non si evince la motivazione per la quale fu istituito il servizio. Si dice molto semplicemente e genericamente che la guardia armata doveva essere istituita in attuazione delle disposizioni superiormente emanate.

Il documento redatto in lingua latina, con a margine la traduzione in italiano del tempo è il seguente:

° Il giorno di lunedì 20 ottobre 1603, si è congregata la comunità di Gorla Minore, pieve di Olgiate Olona, sulla pubblica piazza, dove solitamente si svolgono le congregazioni, e premesso il suono della campana.

Alla congregazione sono presenti il console e sindaco della comunità di detto luogo Giorgio Albé del fu Giacomo e con lui sono presenti:

- Pietro Albé del fu Marino
- Badino Albé del fu Gerolamo
- Ambrogio Albé del fu Gerolamo
- Donato Ferioli del fu Giacomo
- Stefano Ginoli del fu Giuseppe
- Ambrogio Rossini del fu Francesco
- Battista Ferioli del fu Andrea
- Giovanni Ramazzano del fu Francesco
- Giovanni Ferioli del fu Marino
- Giovanni Ferioli del fu Badino
- Andrea Mari di Bartolomeo
- Pietro Ferioli del fu Francesco
- Paolo Ferioli del fu Lorenzo
- Battista Albé del fu Antonio
- Gerolamo Ferioli del fu Donato
- Battista Raimondi del fu Giovanni Angelo
- Giacomo Rossini di Ambrogio
- Pietro Hesana del fu Battista
- Michele Prandoni del fu GioPietro
- Francesco Rossini del fu Andrea
- Giovanni Angelo Castiglioni del fu Gerolamo
- Bernardino Castiglioni del fu Ambrogio
- Battista Rossi del fu Andrea
- Battista Castiglioni del fu Battista
- Andrea Albé del fu Antonio
- Francesco Caldiroli del fu Battista
- Stefano Caldiroli del fu Battista
- Giovanni Pietro Ferrari di Silvestro



- Giovanni Terzaghino del fu Bedino \*
- Battista Albé di Pietro
- Giacomo Arcelli del fu Giovanni
- Andrea Pisani di Battista

tutti abitanti a Gorla Minore e tutti contribuenti di detto luogo, costituenti i due terzi di tutti gli uomini contribuenti, decidono, unanimemente, volontariamente e nel miglior modo di assumere la seguente obbligazione:

Primo-ordinaverunt et ordinant ac convenerunt et conveniunt che detta guardia si faccia secondo la disposizione delle Cridi di S.E. da tutti li huomini rurali et maschi da anni quindici della sua età in su che sostengono le gravezze rurali di detta comunità di Gorla Minore.

Secondo-che detta guardia si faccia a ruota (a turno) per un giorno naturale per ciascuno maschio come sopra qual comincerà a hore 24 e- scusive et finirà a hore 24 inclusive del giorno subseguente. (Si tenga presente che nel tempo considerato le ore si contavano dall'Ave maria serale e pertanto quando si fa riferimento alle ore 24 si può dedurre che tale ora era l'equivalente delle nostre ore 20).

Terzo-che ciascuno finito il tempo di far la sua guardia come sopra sia obbligato subito avvisar quello a cui secondo la detta ruota toccherà far detta guardia successiva pel suo giorno et quale sia obbligato subito senza dimora alcuna di andar a far detta guardia come sopra per quanto doverà durar il suo tempo come sopra en caso che non sia pronto in andar subito a fare detta guardia o, ricusasse di farla e se in tal caso quello che haverà finito di fare la detta guardia per il suo tempo habbia di ritornar a fare detta guardia a conto di detto tale et fatta, habbia di avvisar l'altro al quale succede secondo detta ruota toccherà fare guardia et ricusando anch'esso o come sopra, detto che già haverà fatto detta guardia come sopra l'habbia ancor da fare per questo tale et questo ordine si habbia da servare come sopra, et per tal guardia habbia da avere lire sei per ciascuna volta che li occorrerà farla per altro, et da quel tale che non haverà fatta guardia, quali denari subito se gli abbiano da pagare remota ogni eccezione et oppositione et non pagando segli possa esso di propria autorità pigliar tanto di quello di detto tale che non haverà fatta la guardia nel suo tempo per la somma di dette lire sei et quello senza necessità d'alcuno giurisdicente ne de sbirri ne lite alcuna et di detto pegno ne possa disporre a suo beneplacito se fra un giorno subseguente non lo recupererà con il pagamento di dette sei lire e di detta recusatione, negligenza a di far detta guardia, se ne stia al ditto solamente con il giuramento di quello che haverà fatto detta guardia et sarà creditore di dette lire sei, qual giuramento lo possa fare in ogni tempo anche doppo che sarà pagato come sopra et si possa far nelle



di tasse o imposte straordinarie come il dazio sul sale.

Comparare il sistema tributario del tempo, illustrato nelle note che precedono, con quello vigente ai nostri giorni non è impresa agevole e pertanto ci dispensiamo dal formulare conclusioni che lasciamo, invece, ai nostri lettori.

Come prima detto riportiamo qui di seguito il documento attinente l'assunzione del dazio sul sale adottato dal console e dai sindaci della comunità gorlese allo scopo di far fronte alle spese per gli alloggiamenti militari.

Si aggiunge che anche la comunità di Prospiano ha dovuto fornire, nello stesso periodo di tempo, gli alloggi e la paga ai soldati stanziati nel territorio di detta comunità. Purtroppo gli archivi consultati non ci hanno fornito la sperata documentazione.

"Noi Raffaello Ferioli, Alessandro Marro (Mari) e Bernardino Ferioli, console et sindaci del luogo di Gorla Minore, confessiamo d'aver ricevuto hoggi da messer Giovanni Ambrogio Custodi, lire 758, soldi 7 e denari 6, quali sono stati pagati et interamente versati alli huomini di detta terra di Gorla Minore per pagare alli soldati per salario, quali hanno alloggiato nella detta terra et perché detti denari sono stati pagati dal suddetto Custodi a buon conto dei fitti che deve a Camillo Terzaghi, figlio minore di Giulio per li beni che detto Custodi siano affitto semplice così ancora trattato dal signor Francesco Bernardino Terzaghi, per ciò promettiamo in vista ancora delle promesse fatte dalla comunità di Gorla Minore ogni obbligazione, et contratto a favore del detto minore Terzaghi a sgravio del detto Custodi, et pagare quale utile interesse et danno che detto minore ha patito et patisca per detta obbligazione et quello tutto obbligo delle persone nostre et delle altre persone et beni della comunità. Et vogliono che il presente scritto valga come strumento rogato da pubblico notaio sin che si passa ad altro contratto con il Custodi di Gorla Minore con le dispen<sup>e</sup>se debite del Senato eccellentissimo. \*

Fatto a Gorla Minore il 28 agosto 1627  
 f/to Raffaello Ferioli, f/to Bernardino Ferioli f/to Paolo ferioli per Alessandro Marro per non saper scrivere f/to Francesco Bernardino Terzaghi.